



SCHEDA RIASSUNTIVA DELLA RELAZIONE DELL'ASSISTENTE SOCIALE ANNALISA GONIZZI

Il collocamento di un adolescente in una struttura residenziale rappresenta per il Servizio Sociale, un intervento molto articolato e caratterizzato dall'incontro di almeno tre sistemi complessi: quello del Servizio Sociale, quello della casa famiglia ed ovviamente e soprattutto quello dell'adolescente.

Si cercheranno di estrapolare, dalla descrizione della multidimensionalità di questo intervento, gli aspetti che vanno tenuti presenti per la definizione di questa azione progettuale.

Il focus principale è ovviamente riservato alla centralità del ragazzo e della sua famiglia: la prima parte dell'intervento sarà incentrata sull'importanza della valutazione della dimensione relazione dell'adolescente nel momento del collocamento – ed in tutte le fasi successive - e degli aspetti tecnici ed “emozionali” da considerare per orientare la scelta nel panorama delle possibili strutture contattabili.

Nella parte centrale, si evidenzieranno invece gli aspetti da ricercare in una casa famiglia per determinare quella più adatta a “quel” specifico progetto d'aiuto. Tali caratteristiche saranno elencate con un ordine temporale per una mera necessità espositiva, chiarendo però che nella quotidianità assumono un andamento a spirale o addirittura - se così si può dire - a “matrioska”, ossia con l'uno che contiene ed è contenuto dall'altro.

Si continuerà descrivendo l'operatività vera e propria, con l'esposizione puntuale degli step e delle azioni necessarie al collocamento.

L'intervento terminerà dando il giusto spazio all'importanza che riveste la comunicazione e la Rete, intesa sia come strumento per garantire il giusto contesto relazionale al minore, che come possibilità di giungere ad un “meta – obiettivo”, quale quello della creazione di una sinergia che apporti una modifica “ambientale” che permane oltre la presa in carico dell'adolescente.

Il *leit motiv* dell'intero intervento è l'importanza che riveste il ragazzo, in qualità di soggetto attivo e realmente partecipativo al proprio progetto di vita. L'obiettivo è “farlo sentire persona riconosciuta e rispettata, con possibilità e risorse personali. Vuol dire fargli vivere l'operatore non come un *deus ex machina*, che decide dall'alto i movimenti ed i destini delle persone, ma come uno strumento che può lavorare solo con il suo aiuto. L'obiettivo è creare un **Sistema Evolutivo** così resistente ed elastico da riuscire ad aiutare i ragazzi a “trovare un posto nella società e nello stesso tempo a trovare se stessi” (Bettlheim).